

SIGLATO UN PROTOCOLLO FRA COMUNE E CONFINDUSTRIA DIGITALE

A Catania è impresa 4.0

Nasce il primo Digital innovation hub siciliano. Favorirà la crescita e la competitività delle imprese. Per Elio Catania si tratta di un passaggio fondamentale per sostenere le pmi. Per le aziende pronti investimenti da 500 milioni

DI CARLO LO RE

L'obiettivo è creare un collegamento concreto fra le imprese e il mondo della ricerca, fra il mercato e l'innovazione, al fine di incoraggiare e supportare le aziende, spingendole ad abbracciare quella che ormai si chiama nuova rivoluzione tecnologica «4.0». Questo il fine del protocollo d'intesa siglato a Catania da Confindustria digitale, il Comune etneo e la territoriale di Confindustria, che prevede l'avvio nel capoluogo del primo «Digital innovation hub» siciliano, un luogo fisico in cui le imprese potranno avere accesso alle informazioni, agli incentivi e alle tecnologie utili a digitalizzare le proprie attività, in linea con il piano straordinario del governo nazionale denominato «Industria 4.0» («Impresa 4.0») è invece il nome dato all'evento etneo, un piano che punta a mobilitare investimenti per oltre 10 miliardi di euro.

L'accordo è stato siglato a Palazzo degli Elefanti dal presidente di Confindustria digitale, Elio Catania, dal sindaco metropolitano, Enzo Bianco, e dal vicepresidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, in occasione dell'undicesima tappa del roadshow nazionale promosso appunto da Confindustria digitale. Presente un nutrito parterre di imprenditori, fra cui Santi Finocchiaro (Dolfin) e Antonio Fronterrè (Parmon). «La realizzazione della rete nazionale dei Digital innovation hub rappresenta il centro della strategia con cui intendiamo tracciare la via italiana a Industria 4.0», ha dichiarato Elio Catania, «da questo punto di vista, la nascita a Catania di uno dei primi Dih del Sud Italia è un passaggio fondamentale che come sistema confindustriale siamo impegnati a sostenere per raggiungere la più ampia platea di pmi. Il Digital innovation hub dovrà diventare un punto di riferimento per aiutare concretamente le imprese

siciliane a compiere i passaggi necessari per accedere alle nuove tecnologie, alle competenze e alle risorse». Per Catania, si tratta «di una grande opportunità per avviare un processo di trasformazione competitiva dell'economia dell'isola, in cui l'innovazione diventa fattore di crescita». Per il sindaco di Catania, Enzo Bianco, «Confindustria sta scommettendo molto sull'Italia digitale e ha scelto Catania per ospitare un hub importante, un centro di assistenza per le imprese che vogliono investire sull'innovazione. Il Comune fornirà i locali e sosterrà le imprese in ogni modo possibile perché serve fare realmente squadra. Catania ha grandi intelligenze e capacità, il che si traduce in produttività, ma dobbiamo essere messi in condizioni di lavorare. Dal nostro lato, a esempio, anche se non sarebbe competenza del Comune, stiamo anche sistemando alcune importanti questioni di viabilità e vivibilità alla zona industriale. Con i fondi del Patto per Catania

saremo sicuramente in grado di dare il massimo per lo sviluppo delle imprese locali». Dal canto suo, il vicepresidente di Confindustria Catania, l'imprenditore del comparto navale Antonello Biriaco, ha spiegato come l'accordo sia «un primo passo verso un cambio di paradigma dell'economia. Come associazione, il nostro compito è far comprendere anche alle piccole imprese che la trasformazione digitale è allo loro portata. Ma serve un'onda d'urto che coinvolga in modo trasversale soggetti pubblici e privati verso l'abbattimento del nostro gap tecnologico e culturale. Oggi abbiamo strumenti e capitale umano pronti a questa sfida. Non solo imprese big, ma anche eccellenze locali dell'agroalimentare, del settore chimico-farmaceutico, delle telecomunicazioni, sono pronte ad attivare sul territorio mezzo miliardo di euro di investimenti in buona parte rivolti all'innovazione 4.0». (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

ARS, SU SITO WEB BANDO PER STAMPA

È stato pubblicato sul sito web dell'Assemblea regionale siciliana (www.ars.sicilia.it), nella sezione «informazione e documentazione», sottosezione «bandi di gara», l'avviso per l'affidamento del servizio di rassegna stampa ed edicola digitale. Il termine di scadenza delle offerte per partecipare alla procedura negoziata è fissato al 5 aprile 2017.

MARTEDI PREMIAZIONE FESTIVAL INGEGNO

Martedì 21 marzo, dalle 9.00 alle 13.00, presso il Padiglione 16 della Fiera del Mediterraneo si svolgerà la premiazione del primo Festival dell'Ingegno, il concorso di idee promosso da Comune e Università di Palermo e dedicato ai giovani di età compresa tra i 16 e i 39 anni che si sono sfidati alla ricerca di soluzioni innovative ai bisogni individuati dalle imprese. Aziende partecipate del Comune di Palermo, Multinazionali e Pmi premieranno i giovani vincitori che hanno sviluppato, in base alle linee di ricerca proposte, idee operative in grado di aprire prospettive di sviluppo e al contempo di creare valore per il territorio.

A VILLABATE RETE 100 MEGA DI TIM

Villabate, comune alle porte di Palermo, entra nella lista delle città italiane scelte da Tim per il lancio dei servizi a banda ultralarga sulla nuova rete in fibra ottica, che permette di utilizzare la connessione superveloce fino a 100 Megabit al secondo in download a beneficio di cittadini e imprese. Il programma di cablaggio ha già consentito di collegare quasi tutto il territorio cittadino per una copertura pari a circa 4.500 unità immobiliari.

PARERE FAVOREVOLE A DOP PROVOLA NEBRODI

Il Dipartimento regionale agricoltura ha espresso parere favorevole sull'istanza di riconoscimento relativa alla Dop della Provola dei Nebrodi. Il ministero delle Politiche Agricole adesso potrà avviare l'istruttoria nazionale. Lo annuncia l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici. La zona di produzione interessata dal disciplinare comprende 47 comuni delle province di Messina, Catania ed Enna.

UN LIBRO RIPERCORRE LE SPERANZE DELUSE DI MESSINA

Su Accorinti la verità di due ex fedelissimi

DI ELISABETTA RAFFA

«Renato Accorinti in fondo è stato tutto questo: la promessa e la speranza di una rivoluzione, il risveglio deludente come quello che segue un sogno inaspettatamente bello e realista e infine l'attesa prima di una nuova apocalisse». Così il sociologo Pietro Saitta sintetizza l'esperienza del sindaco scalzo di Messina nel libro scritto da due ex accorintiani della prima ora, Nina Lo Presti e Gino Sturniolo, *Assolto per non avere compreso il fatto*. Titolo rubato a uno degli interventi della Lo Presti in Aula, che per coerenza, insieme al collega Sturniolo, l'anno scorso scelse di gettare la spugna dopo l'evidente fallimento dell'esperienza tra gli accorintiani. Il libro è un durissimo j'accuse contro il primo cittadino di Messina, che a quasi quattro anni dalle elezioni (è entrato a Palazzo Zanca il 24 giugno 2013) non è ancora riuscito a rispettare per intero un solo punto del proprio ampio programma. Un'analisi dura a 360 gradi. Dalla mancata condivisione delle scelte al fallimento della gestione dei rifiuti (la differenziazione è partita a stento in due quartieri su sei e ancora non riesce a decollare), dal massacro del poco verde pubblico che ancora sopravviveva al caos della viabilità cittadina, dalle isole pedonali cancellate a suon di carta bollata dagli oppositori perché attivate commettendo errori su errori alle mense scolastiche, che nei primi tre anni hanno funzionato a singhiozzo e che adesso sono bloccate da settembre. Per non parlare del disastro della gestione dei servizi sociali e della promessa di una flotta pubblica comunale della quale l'amministrazione non osa neanche più parlare. Ma l'affondo più duro è sulla mancata dichiarazione di dissesto. Promessa in campagna elettorale e poi

svanita nel nulla. Ed è sulla scelta di presentare invece una nuova versione del Piano di Riequilibrio precedentemente redatto da un commissario straordinario, che indebiterà ulteriormente la città per altri 30 anni e che comunque dal 2014 attende di essere approvato dal ministero dell'Interno, che si consuma la rottura definitiva tra i due consiglieri e l'amministrazione che hanno contribuito a far eleggere e che rappresentano in Aula. «Accorinti», scrivono, «in dispregio dei principi della cultura dal basso, che per la propria essenza è incompatibile con qualsiasi pretesa di guida personalistica, aggiunge un sospetto di ipocrisia quando nel conflitto tra procedure e principi assegna alle une la nascita della comunità del futuro e degrada gli altri a presuntuosa costruzione della sua retorica». E così il Piano di Riequilibrio diventa terreno di scontro tra le parti politiche mentre la città sopravvive a stento e il Comune è messo sotto assedio da 15 mila creditori, anche se quelli che vantano l'80% della massa debitoria (il 33,6% della quale è relativa a sentenze di condanna, parcelle di avvocati e spese giudiziali) sono un'ottantina. «Tra i creditori la fanno da padroni grossi gruppi finanziari per debiti che si sono formati intorno ai grandi appalti come svincoli, stadio, parcheggi, illuminazione pubblica», spiegano i due ex consiglieri, «sostanzialmente, i messinesi dovranno contribuire al Piano di Riequilibrio con una media di 42 milioni e mezzo di euro l'anno, ricavati da aumenti dell'imposizione tributaria, tagli ai servizi, vendita degli immobili per 8 milioni di euro, risparmi di gestione». Il futuro delle prossime generazioni è ipotecato mentre Accorinti, complici i mass media nazionali che poco o nulla sanno della città, continuano a fargli un palcoscenico utile per i suoi sogni di gloria oltre lo Stretto. (riproduzione riservata)

Rallo confermato alla Doc Sicilia

Antonio Rallo è stato riconfermato presidente del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia: lo ha deciso il nuovo consiglio di amministrazione riunitosi che si è riunito nei giorni scorsi. Vicepresidenti sono stati confermati Salvatore Li Petri e Filippo Paladino. L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione di cui fanno parte: Gaspare Baiata (Cantine Paolini), Damiano Fici (Cantine Europa), Laurent Bernard de la Gatinais (Tenute Rappalà), Salvatore Li Petri (Cantine Settesoli), Filippo Paladino (Cantine Colomba Bianca), Alessio Planeta (Aziende Planeta), Antonio Rallo (Donnafugata), Alberto Tasca (Tasca d'Almerita), Salvatore Vitale (Cantina La Vite). Positivo il bilancio del vino confezionato nel 2016: si è raggiunto un +11 per cento di imbottigliato della Doc Sicilia, che corrisponde a 26 milioni e 800 mila bottiglie e 201 mila ettolitri di imbottigliato. Un trend in crescita ottenuto da 132 cantine che etichettano Doc Sicilia.

